



UNIVERSITÀ
CA' FOSCARI
VENEZIA

**LINGUA INGLESE SPECIALISTICA PRIMO APPELLO
2015**

**TRANSLATION PAPER
hours**

Time allowed: 1½

Matricola:

Prof: NEWBOLD

Nome:

CEL: McQUILLAN

Cognome:

CFU:

Translate the passage below into English. You may use any printed reference materials you wish.

TARVISIO (UDINE) Dall'alto dei suoi 732 metri, la Lampedusa del Nordest non se lo può manco immaginare, il mare. Che poi a dirla tutta non sarebbe nemmeno il Mediterraneo, ma l'Adriatico; tuttavia poco cambia per quest'isola circondata dalla terra anziché dall'acqua, dove i profughi, difatti, non arrivano con i barconi bensì con macchine e furgoni. Gli ultimi 5 migranti sono stati trovati proprio lunedì mattina da una pattuglia del nucleo radiomobile, mentre camminavano stanchi e affamati, ventenni sopravvissuti ad uno di quegli inenarrabili viaggi da cinquemila dollari e mille vicissitudini. Il loro racconto, smozzicato in uno scarno inglese mentre venivano rifocillati dai volontari della Croce Rossa e denunciati dai carabinieri per ingresso irregolare sul territorio italiano, è drammaticamente simile a quello di tanti altri come loro e prima di loro.

Già, perché quelli che improvvisamente sbucano dai pini della millenaria foresta di Tarvisio, vestiti poco e nutriti peggio, diventano spesso dei fantasmi. «Contiamo quelli che vediamo, ma chissà quanti altri ce ne sono», azzarda Luigino, agente di commercio che sorreggia un tai di Merlot nel bar affacciato sul valico di Coccau. La gestione del locale è tutta tarvisina, quella dei signori Piusi. Confida lei: «Quei ragazzi mi fanno anche pena, hanno fame e freddo. Pensi che una nostra cliente l'altra mattina si è trovata l'auto completamente a soqqadro. Sa cosa le avevano rubato? Non l'impianto hi-fi, ma un sacchetto di pane secco, che aveva messo da parte per i conigli. Il problema però è che poi non tengono pulito, non fanno la raccolta differenziata, non sono ordinati. E allora come si fa ad ospitarli?». Aggiunge: «Un mese fa abbiamo dovuto raccogliere le firme fra noi residenti. Non siamo mica in tanti, 6 in tutto, ma abbiamo voluto comunque dire che non eravamo d'accordo con l'ipotesi di trasformare l'ex caserma della guardia di finanza qua davanti in un centro di accoglienza da 40 posti. In attesa delle pattuglie miste italo-austriache, che dalla prossima settimana dovrebbero cominciare, resta il sorriso rassegnato di don Claudio Bevilacqua. «A quei poveretti garantiamo con la Caritas una pastasciutta quando arrivano – spiega il parroco – ma di più non possiamo fare. La montagna è già dura per noi, figuriamoci per loro ».

adapted from an article by A. Pederiva <http://corrieredelveneto.corriere.it> 22/04/2015